

La nuova diplomazia del grano

Titolo originale: "Italiens neue Weizen-Diplomatie"

Fonte: Die Welt

Autore: Virginia Kirst

Data pubblicazione: 10.06.2022

Roma - Con il protrarsi della guerra in Ucraina, la questione della sicurezza alimentare sta tornando in auge. Mentre mercoledì i negoziati tra Russia e Turchia per risolvere il blocco di circa 22 milioni di tonnellate di grano ucraino nei porti del Mar Nero sono falliti miseramente, l'Italia ha lanciato un'altra iniziativa.

Nello stesso giorno il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha organizzato un "dialogo digitale sul tema della sicurezza alimentare", al quale hanno partecipato 23 Paesi della regione del Mediterraneo e sette ONG per discutere proposte concrete su come evitare l'incombente carenza alimentare. Dato che l'evento si è svolto nell'ambito della Presidenza tedesca del G7, il Ministro dello Sviluppo Svenja Schulze (SPD) ha partecipato in qualità di co-presidente. Schulze ha elogiato il format dell'incontro, il cui focus regionale costituisce un importante arricchimento nell'ambito dei colloqui del G7.

Il fatto che sia stata l'Italia ad organizzare l'incontro dimostra che il Paese è particolarmente attento all'attuale situazione nell'area del Mediterraneo e alle conseguenze negative che la carenza di cibo potrebbe avere in quella zona. Prima dell'incontro Di Maio ha dichiarato quanto segue: "la guerra per il grano mette in pericolo la stabilità in Africa. Una crisi alimentare nel continente porterebbe nuovi conflitti, colpi di stato e migrazioni di massa. E potrebbe portare a nuovi atti di terrorismo".

Un eventuale aumento dei movimenti migratori dall'Africa all'Europa è fonte di grande preoccupazione per l'Italia, perché la rotta principale è quella che attraversa il Mediterraneo - e quindi le sue coste. Il Paese non ha dimenticato la crisi del 2014, quando arrivavano fino a 180.000 migranti all'anno. All'epoca l'Italia si sentì abbandonata dai Paesi partner dell'Unione Europea nel gestire la situazione, che divenne il principale problema della politica nazionale: la popolazione si lamentava della cattiva gestione della migrazione e i partiti populistici hanno fomentato il risentimento nei confronti dell'UE, ottenendo così ulteriori consensi.

In seguito alla crisi di coronavirus il tema della migrazione è gradualmente stato accantonato, e i politici non sembrano intenzionati a tornare sulla questione. Alla fine

di maggio anche il Primo Ministro Mario Draghi si è distinto per essere intervenuto in prima persona per cercare una soluzione al blocco del grano ucraino. Sorprendentemente ha contattato prima il Presidente russo Vladimir Putin e poi il Presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy. Dopo il fallimento di questo tentativo di mediazione, l'Italia ha intrapreso una nuova strada con il dialogo mediterraneo.

Maurizio Martina, ex ministro italiano dell'Agricoltura e ora vicedirettore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), che ha contribuito all'organizzazione del dialogo digitale, sottolinea la complessità del problema: "da almeno 15 mesi stiamo assistendo ad un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, che ora hanno raggiunto i massimi storici. Ma entro il 2023 la situazione potrebbe trasformarsi in una drammatica carenza. Nei Paesi più deboli, soprattutto in Africa, già colpiti dalla siccità e dai cambiamenti climatici, la scarsità di fertilizzanti potrebbe portare ad un drastico calo della produzione, con il rischio che intere popolazioni muoiano di fame."

I Paesi del continente africano sono particolarmente a rischio perché finora importavano in media il 40% del loro grano dalla Russia e dall'Ucraina. Per alcuni Paesi della regione mediterranea la cifra è stata addirittura superiore: secondo un calcolo della FAO, nel 2021 l'Egitto e il Libano hanno importato il 75% del loro grano dalla Russia e dall'Ucraina. In Libia il 65%. Secondo Martina è giusto che l'Italia si ponga alla guida della sicurezza alimentare nella regione mediterranea, tema molto importante per il Paese: "l'Italia ha una lunga tradizione di diplomazia sulle questioni alimentari. Anche perché Roma è la capitale delle relazioni internazionali in materia di alimentazione e agricoltura".

Qui hanno sede non solo la FAO, ma anche il Programma Alimentare Mondiale e il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, entrambe agenzie delle Nazioni Unite. L'importanza delle tematiche alimentari per l'Italia è stata evidente anche in occasione dell'Expo di Milano del 2015, il cui motto è stato "Nutrire il pianeta", e durante la presidenza italiana del G20 dello scorso anno. In questo contesto, è stata adottata anche la "Dichiarazione di Matera", con la quale i Paesi membri hanno indicato la sicurezza alimentare come una delle questioni più importanti del periodo post-pandemia. "Questo tema ha assunto una rilevanza ancora più urgente a causa della guerra", spiega Martina.

In occasione della Conferenza digitale sono state discusse quattro strategie: un uso più efficiente dei fertilizzanti, la riduzione dei rifiuti in agricoltura e un maggiore sostegno alle innovazioni tecniche nei Paesi più vulnerabili. Al centro della discussione, tuttavia, vi era l'istituzione di uno strumento di finanziamento per l'importazione di prodotti alimentari, destinato a supportare i Paesi con maggiori difficoltà. Secondo la proposta della FAO servirebbero nove miliardi di euro.

"Una parte del progetto si focalizza sui Paesi più vulnerabili della regione mediterranea: Egitto, Tunisia, Libano e Siria", spiega Martina. Ma mercoledì non sono stati presi impegni concreti. Entro la fine dell'anno verrà convocato un altro incontro per verificare i progressi compiuti dai vari Paesi.

Salvini nuovamente sotto accusa

Titolo originale: Verfahren gegen Salvini eröffnet

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Matthias Rüb

Data pubblicazione: 10.06.2022

La capitana Rackete accusa di calunnia e diffamazione l'ex ministro dell'Interno italiano.

Giovedì, presso il tribunale di Milano, è iniziato il processo di Carola Rackete contro l'ex ministro dell'Interno italiano Matteo Salvini, accusato di calunnia e diffamazione. Alla fine di giugno 2019 la capitana della "Sea-Watch 3", oggi 34enne, aveva condotto la nave di soccorso dell'organizzazione umanitaria "Sea-Watch", con sede a Regensburg, nel porto di Lampedusa. Sulla nave c'erano 40 migranti salvati in mare. L'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, leader del partito nazionalista di destra Lega, ordinò quindi a tutti i porti italiani di impedire l'attraccaggio di navi con a bordo migranti.

La Sea-Watch 3, che inizialmente trasportava 53 profughi, ha resistito per diversi giorni all'ingresso del porto di Lampedusa, prima che la capitana Rackete decidesse di entrare comunque nel porto dell'isola italiana, senza autorizzazione, visto che si trattava di un'emergenza umanitaria. Così facendo, ha speronato una motovedetta della Guardia di Finanza italiana all'altezza del molo.

Rackete accusa Salvini di averla diffamata con pesanti dichiarazioni sui social media, esponendola così indirettamente al rischio di atti di violenza nei suoi confronti. Salvini aveva definito Rackete una "complice dei trafficanti di persone, una potenziale assassina, criminale e pirata" nonché una "ricca e viziata comunista tedesca". Nell'udienza di giovedì, il pubblico ministero ha dichiarato che tali invettive sono "un attacco diretto e un atto di aggressione contro una persona e la sua dignità". Il rappresentante legale di Rackete ha accusato Salvini di "aver abusato della sua carica pubblica per un discorso d'odio mirato". L'avvocato difensore di Salvini ha chiesto l'archiviazione del caso. Salvini ha esercitato il suo diritto alla libertà di espressione e ha diffuso "un messaggio politico" in qualità di deputato. Né Salvini né Rackete si sono presentati alla prima udienza, che è stata rimandata al 23 giugno.